

**DOCUMENTI DEL MAGISTERO
E INDICAZIONI PASTORALI
PER I MINISTRI STRAORDINARI
DELLA COMUNIONE**



A cura del Servizio Liturgia
Arcidiocesi di TRENTO – 2019

**DOCUMENTI DEL MAGISTERO
E INDICAZIONI PASTORALI
PER I MINISTRI STRAORDINARI
DELLA COMUNIONE**

A cura del Servizio Liturgia

Arcidiocesi di TRENTO – 2019

In copertina:

Ricami da una dalmatica del tempo del Vescovo Giorgio di Liechtenstein (1390-1419). Trento, Museo Diocesano Tridentino.

Preghiera di Sant'Ignazio di Loyola

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, confortami.

O buon Gesù, ascoltami.

Dentro le tue piaghe, nascondimi.

Non permettere che io mi separi da te.

Dal nemico maligno, difendimi.

Nell'ora della mia morte, chiamami.

*Fa' che io venga a te per lodarti
con tutti i Santi nei secoli dei secoli.*

Amen.

ISTITUZIONE DEI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

Il 29 gennaio 1973 con l'Istruzione della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti *Immense Caritatis* venivano offerte al popolo di Dio alcune novità concernenti la Santissima Eucaristia: l'istituzione dei ministri straordinari della Santa Comunione; la facoltà ampliata di ricevere la Santa Comunione due volte nel medesimo giorno; la mitigazione delle norme del digiuno eucaristico a favore degli infermi e degli anziani; la pietà e il rispetto dovuti al Santissimo Sacramento quando il Pane eucaristico è deposto nelle mani del fedele.

Tra queste ci interessa in particolare l'istituzione dei ministri straordinari della Santa Comunione (e non dell'Eucaristia come era invalso l'uso di definirli anche dal nostro Sinodo Diocesano del 1986). Un aspetto particolare di questa grande novità è dato dal fatto che per la prima volta un ministero, seppur straordinario, veniva affidato anche alle donne.

In tale documento sono precisati i motivi, le occasioni e gli ambiti di tale servizio per la distribuzione della Comunione durante la Santa Messa in chiesa e per portarla agli ammalati negli ospedali e nelle case.

Va inoltre precisato che l'aggettivo "straordinario" non indica tanto l'eccezionalità delle occasioni in cui esercitare tale ministero, ma la sua intrinseca diversità con i ministeri istituiti dell'**accolito** e del **lettore**. Questo ministero, infatti, oltre il fatto di essere destinato anche alle donne, è caratterizzato dalla durata nel tempo (non è per sempre) e dall'incardinazione in un determinato luogo (la parrocchia o unità pastorale, la diocesi, la comunità religiosa), sotto la diretta responsabilità dell'Ordinario (Vescovo o Superiore religioso) e del parroco.

Con questa Istruzione è stata data facoltà agli Ordinari del luogo di scegliere, qualora lo ritengano opportuno, persone idonee come ministri straordinari della Comunione.

Dall'Istruzione “*Immense caritatis*”.

L'Eucaristia, massimo dei doni della Chiesa

L'Istruzione a riguardo di questo particolare caso dice: L'Eucaristia, questo dono ineffabile, anzi il massimo di tutti i doni, lasciato da Cristo Signore alla Chiesa sua sposa come segno e testamento del suo immenso amore, è un mistero così grande, che esige una conoscenza sempre più approfondita e partecipazione sempre più viva alla sua efficacia di salvezza.

Per questo la Chiesa ha sentito il dovere pastorale di emanare, in più occasioni, norme e documenti sull'Eucaristia; documenti opportuni e norme assai indicate per ravvivare la devozione verso questo mistero, centro e fondamento del culto cristiano.

Maggiore facilitazione per accostarsi all'Eucaristia

Ai nostri tempi si avverte poi un'esigenza nuova: salva sempre la massima riverenza dovuta a un Sacramento così grande, i fedeli vorrebbero che fosse facilitata la possibilità di accostarsi alla santa Comunione, per partecipare più abbondantemente ai frutti del sacrificio della Messa e consacrarsi con maggiore impegno e generosità al servizio di Dio e della Chiesa e al bene dei fratelli.

Ma perché i fedeli possano accostarsi senza difficoltà alla santa Comunione, è necessaria anzitutto una certa disponibilità di ministri che la distribuiscano.

Mancanza dei ministri in circostanze particolari

Vi sono circostanze diverse nelle quali può mancare la disponibilità di un numero sufficiente di ministri per la distribuzione della santa Comunione:

- durante la Messa, a motivo di un grande affollamento di fedeli, o per qualche particolare difficoltà in cui venga a trovarsi il celebrante;
- fuori della Messa, ogni qualvolta è difficile, per la distanza recare le sacre Specie, soprattutto in forma di Viatico, a malati in pericolo di morte o quando il numero stesso dei malati, specialmente negli ospedali o nelle case di cura, esige la presenza di un certo numero di ministri.

I ministri straordinari della Comunione

Perché dunque non restino privi dell'aiuto e del conforto di questo Sacramento i fedeli che, in stato di grazia e animati da buone disposizioni, desiderano partecipare al banchetto eucaristico, il Sommo Pontefice ha ritenuto opportuno costituire dei ministri straordinari che possano comunicare se stessi e gli altri fedeli, a queste determinate e precise condizioni:

Facoltà degli Ordinari del luogo

I. Gli Ordinari del luogo hanno la facoltà di permettere che in singoli casi, o per un tempo determinato o, se proprio necessario, anche in modo permanente, una persona idonea, scelta espressamente come ministro straordinario, possa cibarsi direttamente del pane del cielo o distribuirlo agli altri fedeli e recarlo ai malati a domicilio, nei casi seguenti:

- a)** quando manchino il presbitero, il diacono e l'accolito;
- b)** se il presbitero, il diacono e l'accolito non possono distribuire la santa Comunione, perché impediti da un altro ministero pastorale o perché vecchi o malati;
- c)** se i fedeli desiderosi di fare la santa Comunione sono tanti da far prolungare in modo eccessivo la celebrazione della Messa o la distribuzione dell'Eucaristia fuori della Messa.

Facoltà dei presbiteri

II. Gli stessi Ordinari del luogo possono permettere ai presbiteri in cura d'anime di affidare, volta per volta, in caso di vera necessità, a una persona idonea l'incarico di distribuire la Comunione.

III. I predetti Ordinari del luogo possono delegare queste facoltà ai vescovi ausiliari, ai vicari episcopali e ai delegati episcopali.

Designazione della persona idonea

IV. La persona idonea, di cui ai numeri I e II, verrà designata secondo quest'ordine preferenziale: un lettore, un alunno del Seminario maggiore, un religioso, una religiosa, un catechista, un fedele uomo o donna. L'ordine però potrebbe essere anche cambiato, qualora l'Ordinario del luogo, nella sua prudenza, lo ritenesse opportuno.

V. Negli oratori delle comunità religiose di entrambi i sessi, il compito di distribuire la santa Comunione, nei casi e nelle modalità di cui al n. I, può essere convenientemente affidato al Superiore non insignito di Ordine sacro o alla Superiora o ai rispettivi vicari.

Rito per il conferimento del mandato

VI. È bene che tanto la persona idonea espressamente designata dall'Ordinario del luogo per distribuire la Santa Comunione, quanto la persona di cui al n. II, autorizzata da un sacerdote che ne abbia la facoltà, ricevano, se il tempo lo consente, il rispettivo mandato, secondo il rito allegato a questa Istruzione. Quanto al modo di distribuire la Comunione, si regolino secondo le norme liturgiche.

Dovere dei presbiteri

Poiché queste facoltà sono state concesse solo per il bene spirituale dei fedeli e per casi di vera necessità, i presbiteri si ricordino che non sono affatto esonerati dal loro compito di distribuire la divina Eucaristia ai fedeli che ne fanno legittima richiesta e specialmente di recarla ai malati.

Qualità richieste per la designazione

Il fedele designato come ministro straordinario della santa Comunione, deve essere debitamente preparato e distinguersi per fede, vita cristiana e condotta morale. Si sforzi di essere all'altezza di questo grande ufficio, coltivi la pietà eucaristica e sia di esempio a tutti i fedeli per il rispetto e la devozione verso il santissimo Sacramento dell'altare. Non si faccia mai cadere la scelta su persone la cui designazione possa essere motivo di stupore per i fedeli.

(Il testo è ripreso da CEI, Pontificale Romano, *Istituzione dei ministri. Istituzione dei ministri straordinari della Comunione*, 1980, pag. 145-147)

LA SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA

I. SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA

E SACRIFICIO EUCARISTICO

La Comunione durante la Messa

13. Partecipazione perfetta alla Celebrazione Eucaristica è la Comunione Sacramentale ricevuta durante la Messa: questo risulta più evidente, per ragione del segno, se i fedeli ricevono il Corpo del Signore dopo la Comunione del sacerdote e dal medesimo Sacrificio. Per la Comunione dei fedeli si usi quindi pane di confezione recente, e lo si consacri, di norma, in ogni Celebrazione Eucaristica.

...fuori della Messa

14. Si devono indurre i fedeli a comunicarsi durante la Celebrazione Eucaristica.

I sacerdoti però non rifiutino di dare la santa Comunione anche fuori della Messa ai fedeli che ne fanno richiesta.

...agli infermi e agli anziani

È bene anzi che a quanti sono impediti di partecipare alla Celebrazione Eucaristica della comunità, si porti con premura il cibo e il conforto dell'Eucaristia, perché possano così sentirsi uniti alla comunità stessa, e sostenuti dall'amore dei fratelli.

I pastori d'anime curino che agli infermi e agli anziani, anche se non gravemente malati né in imminente pericolo di vita, spesso e anzi, se possibile, ogni giorno, specialmente nel tempo pasquale, sia offerta la possibilità di ricevere l'Eucaristia; nel caso di malati che non possano ricevere l'Eucaristia sotto le specie del pane, è consentito amministrarla loro sotto la sola specie del vino.

15. Si abbia cura di insegnare ai fedeli che anche quando ricevono la comunione fuori della Messa, si uniscono intimamente con il sacrificio in cui si perpetua il sacrificio della croce, e prendono parte a quel sacro convito nel quale, per mezzo della comunione del corpo e sangue del Signore, il popolo di Dio partecipa ai beni del sacrificio pasquale, rinnova il nuovo patto fatto una volta per sempre da Dio con gli uomini nel sangue di Cristo, e nella fede e nella speranza anticipa e prefigura il convito escatologico nel regno del Padre, annunciando la morte del Signore “finché egli venga”.

II. TEMPO PER LA SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA

16. La santa Comunione fuori della Messa si può distribuire in qualsiasi giorno e in qualunque ora del giorno. È bene, però, tenuta presente l'utilità dei fedeli, fissare per la distribuzione della santa Comunione un orario determinato, in modo che la sacra Celebrazione si possa svolgere in forma piena, con maggior frutto spirituale dei fedeli. Tuttavia:

a) il Giovedì Santo la santa comunione si può distribuire solo durante la Messa; ai malati si può recare in qualunque ora del giorno;

b) il Venerdì Santo, la santa Comunione si distribuisce unicamente durante la Celebrazione della Passione del Signore; ai malati che non possono partecipare a questa celebrazione, si può recare in qualunque ora del giorno;

c) il Sabato Santo, la santa Comunione si può dare solo in forma di Viatico.

III. MINISTRO DELLA SANTA COMUNIONE

Il sacerdote e il diacono

17. È compito soprattutto del sacerdote e del diacono amministrare la santa Comunione ai fedeli che ne fanno richiesta. È quindi per essi un doveroso impegno dedicare a questo ministero del loro ordine una parte conveniente di tempo, secondo la necessità dei fedeli.

L'accolito

Anche all'accolito debitamente «istituito» è affidato il compito di distribuire come ministro straordinario la santa Comunione, qualora sacerdote e diacono manchino o siano impediti per malattia, per l'età avanzata o per impegni del ministero pastorale, o quando il numero dei fedeli che si accostano alla Sacra Mensa sia così grande, da far prolungare eccessivamente la Messa o un'altra sacra celebrazione.

Gli altri ministri straordinari

L'Ordinario del luogo può dare ad altri ministri straordinari la facoltà di distribuire la santa Comunione, qualora lo ritenga necessario per l'utilità pastorale dei fedeli, e non ci sia un sacerdote o un diacono o un accolito disponibile.

IV. LUOGO PER LA DISTRIBUZIONE DELLA SANTA COMUNIONE

18. Il luogo normale per la distribuzione della santa Comunione fuori della Messa è la chiesa o l'oratorio in cui si celebra o si conserva abitualmente l'Eucaristia, o una chiesa, un oratorio o un altro luogo in cui si raccoglie abitualmente la comunità locale per compiervi, alla domenica o in altri giorni, una celebrazione liturgica. Si può tuttavia distribuire la santa Comunione anche in altri luoghi, ivi comprese le case private, in caso di malati, di prigionieri o di altri che non possono uscire senza pericolo o senza grande disagio.

V. NORME PARTICOLARI PER LA DISTRIBUZIONE DELLA SANTA COMUNIONE

L'altare o la mensa per la Comunione

19. Quando la santa Comunione viene distribuita in chiesa o in un oratorio, sull'altare, coperto con una tovaglia, vi si stende sopra un corporale e si accendono due ceri in segno di venerazione e di convito festivo. Si usi anche la patena. Quando la santa comunione viene distribuita in altri luoghi, si prepari un tavolo adatto, coperto di tovaglia; si pensi anche a procurare i ceri.

La veste liturgica

20. Il ministro della santa Comunione, se sacerdote o diacono, indossa camice e stola, o cotta e stola sulla veste talare. Gli altri ministri indossano la veste liturgica eventualmente adottata nella loro regione, o una veste che si addica a questo sacro ministero e sia approvata dall'Ordinario.

La teca

Le Specie Eucaristiche per l'amministrazione della Comunione fuori della chiesa si rechino in una teca o in un altro contenitore debitamente chiuso; quanto alle vesti e alle altre modalità, si badi che tutto sia conveniente, secondo le varie situazioni e circostanze locali.

Modo per distribuire la Comunione

21. Nel distribuire la santa Comunione, si conservi la consuetudine di deporre la particola del pane consacrato sulla lingua dei comunicandi, consuetudine che poggia su una tradizione plurisecolare.

Le Conferenze Episcopali possono tuttavia stabilire, con la debita conferma della Sede Apostolica, che nel territorio di loro competenza la santa Comunione si possa distribuire anche deponendo il pane consacrato nelle mani dei fedeli, purché sia evitato ogni pericolo che si affievolisca nei fedeli la venerazione verso l'Eucaristia o si diffondano dottrine errate su di essa. Si deve comunque insegnare ai fedeli che Gesù Cristo è Signore e Salvatore, e che a lui, presente sotto le specie sacramentali, è dovuto lo stesso culto di latria o di adorazione che si deve a Dio.

Nell'uno e nell'altro caso, la santa Comunione dev'esser distribuita dal ministro competente, che presenta e porge al comunicando la particola di pane consacrato dicendo la formula «Il corpo di Cristo», a cui il fedele risponde «Amen».

Quanto alla distribuzione della santa Comunione sotto la specie del vino, si osservino scrupolosamente le norme indicate nell'Istruzione «*Sacramentali Communionem*» del 29 giugno 1970.

22. I frammenti eventualmente rimasti dopo la Comunione, vengano raccolti con rispetto e deposti nella pisside o in un vasetto con acqua. Così pure, se viene amministrata la Comunione sotto la specie del vino, il calice o il recipiente usato allo scopo sia lavato con acqua. L'acqua delle abluzioni si beva o si versi in un luogo conveniente.

VI. DISPOSIZIONI PER RICEVERE LA SANTA COMUNIONE

23. L'Eucaristia, che incessantemente ripresenta tra gli uomini il mistero pasquale di Cristo, è fonte di ogni grazia e della remissione dei peccati. Coloro tuttavia che intendono ricevere il corpo del Signore, per aver parte ai frutti del sacramento pasquale, vi si devono accostare con purezza di coscienza e con buone disposizioni spirituali.

La confessione

Perciò la Chiesa prescrive che «nessuno, consapevole di essere in peccato mortale, per quanto si creda contrito, si accosti alla santa Eucaristia, senza premettere la confessione sacramentale». Qualora, per urgente necessità, il comunicando non abbia disponibilità di un confessore, premetta un atto di contrizione perfetta, con il proposito di confessare a suo tempo i singoli peccati mortali, che sul momento è impossibilitato a confessare.

Quanto a coloro che sono soliti comunicarsi ogni giorno o frequentemente, è bene che a congrue scadenze, secondo la condizione di ognuno, si accostino al sacramento della Penitenza.

L'atto penitenziale

D'altra parte, i fedeli considerino l'Eucaristia anche come antidoto, per il quale sono liberati dalle colpe quotidiane e preservati dai peccati mortali; e sappiano inoltre servirsi debitamente delle parti penitenziali della liturgia, specialmente della liturgia della Messa.

Il digiuno eucaristico

24. Per ricevere il Sacramento, i comunicandi devono essere digiuni da un'ora di cibi solidi e di bevande, fatta eccezione per l'acqua. Il tempo del digiuno eucaristico o dell'astinenza dal cibo e dalle bevande alcoliche viene ridotto a un quarto d'ora circa:

- 1) per i malati degenti all'ospedale o al loro domicilio, anche se non costretti a letto;
- 2) per i fedeli avanzati in età, sia nella loro abitazione che in casa di riposo;
- 3) per i sacerdoti malati, anche se non costretti a degenza, o per quelli anziani, sia che celebrino la Messa o che ricevano la santa Comunione;
- 4) per le persone addette alla cura dei malati o dei vecchi e per i congiunti degli assistiti, che desiderano fare con essi la santa Comunione quando non possono senza disagio, osservare il digiuno di un'ora.

Il ringraziamento

25. L'unione con Cristo, a cui il Sacramento stesso è ordinato, si deve estendere e prolungare a tutta la vita cristiana in modo che i fedeli, contemplando ininterrottamente nella fede il dono ricevuto, sotto la guida dello Spirito Santo, trascorrono la vita di ogni giorno in rendimento di grazie, e producano frutti più abbondanti di carità.

E perché permangano più facilmente in questo rendimento di grazie, che in modo eminente è innalzato a Dio nella Messa, si raccomanda a coloro che si sono accostati alla santa comunione, di sostare per qualche tempo in preghiera.

(Il testo è ripreso da CEI, *Rituale Romano, Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico. Capitolo I. La Santa Comunione fuori della Messa*, 1979, pag. 22-28)

INDICAZIONI E REGOLE
PER I MINISTRI STRAORDINARI
DELLA SANTA COMUNIONE (MSC)

Introduzione

Fin dall'antichità i cristiani hanno sempre conservato la Santa Eucaristia dopo la celebrazione della Messa con uno scopo ben preciso: per portarla agli ammalati, agli impediti, ai prigionieri e ai moribondi. Solo più tardi nei secoli nacque anche l'idea dell'adorazione eucaristica, la venerazione del Corpo e Sangue del Signore, cioè del Pane consacrato (mai del Vino) nelle sue varie forme. Ma sempre si è mantenuta la modalità della conservazione per poter portare la santa comunione agli infermi nelle case.

Essa quindi era da sempre considerata, come la presenta Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* (n. 47; e citato anche in *Amoris Laetitia*, nota 351): “L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”! Cioè un aiuto per chi è in cammino, anche per chi deve affrontare l'ultimo cammino.

Questo è il grande impegno e la grande occasione anche oggi per la Chiesa e i cristiani, soprattutto per chi esercita il ministero straordinario della santa Comunione. Il culto eucaristico fuori della Messa – adorazione eucaristica e Comunione fuori della Messa – può quindi essere ritenuto una di quelle cose di cui parlava Gesù nell'ultima cena, quando disse che molte cose non eravamo ancora in grado di comprendere, di capire e che lo Spirito Santo avrebbe insegnato alla Chiesa cose nuove (cfr *Gv* 16, 12-13). Il culto eucaristico ci ricorda che è la celebrazione dell'Eucaristia il centro e il vertice – culmine e fonte – di tutta la vita cristiana. Ma l'Eucaristia non si esaurisce nella celebrazione della Messa, anche se questa ne è

l'espressione centrale. Occorre quindi ribadire, come dice il *Rito della comunione fuori della messa e culto eucaristico* (n. 89), "che i fedeli con questa orazione dinanzi a Cristo Signore presente nel sacramento prolungano l'intima unione raggiunta con lui nella comunione e rinnovano quell'alleanza che li spinge ad esprimere nella vita ciò che nella celebrazione dell'Eucaristia hanno ricevuto con la fede e il sacramento".

Uno dei catechismi dei fanciulli scriveva, con il suo linguaggio semplice, immediato e chiaro per tutti: "In chiesa c'è il tabernacolo. Vicino c'è un lume sempre acceso. Gesù è presente vivo e vero. Resta con noi giorno è notte perché ci ama. Anche i malati possono fare in casa la comunione con il Signore e partecipano al suo sacrificio. Durante il giorno entriamo in chiesa; adoriamo Gesù, lo ringraziamo del suo amore, domandiamo il suo aiuto. Preghiamo per i nostri cari e gli chiediamo che ci accompagni dovunque andiamo".

I. COMUNIONE AGLI INFERMI NELLA LORO CASA

1. Frequenza della santa Comunione

◆ Conviene che i fedeli infermi possano ricevere la santa Comunione con frequenza. Per frequenza si intende:

- una volta al mese (es. 1° venerdì);
- oppure ogni Domenica, soprattutto in collegamento con la celebrazione eucaristica parrocchiale;
- o anche ogni giorno, soprattutto nel tempo pasquale.

La possibilità frequente di ricevere la santa Comunione è uno dei motivi della istituzione dei MSC.

◆ Il Viatico viene dato al fedele in prossimità della morte anche se nel medesimo giorno avesse già ricevuto la santa Comunione. Può essere dato anche più volte.

◆ Si ricorda anche che la santa Comunione può essere ricevuta due volte nel medesimo giorno solo se il fedele partecipa in quel giorno ad una seconda celebrazione dell'Eucaristia, ma non in modo abituale.

2. *“Comunione” con il parroco*

◆ Il parroco va informato riguardo agli infermi che ricevono la santa Comunione, essendo lui il ministro ordinato e il responsabile ordinario della celebrazione, della distribuzione e della conservazione della santissima Eucaristia.

◆ Occorre pertanto che il MSC:

- presenti al parroco la lista scritta degli infermi che regolarmente ricevono la Comunione specificandone la frequenza (es. 1° Venerdì, ogni Domenica,...) e la modalità (es. dopo la Messa o in altra ora del giorno); la lista va tenuta aggiornata;

- avverta il parroco in caso di comunioni saltuarie e di nuovi infermi o del desiderio di qualche infermo di poter celebrare il Sacramento della Riconciliazione;

- comunichi al parroco le condizioni di salute di ammalati o anziani o nel caso di ricovero in ospedale o casa di riposo;

- avvisi il parroco, anche dopo il rito se prima non vi è stato il tempo, in caso di Viatico urgente.

◆ Il MSC abbia comunione di pensiero e di intenti col proprio parroco e ogni cosa sia maturata in uno schietto e rispettoso dialogo, con disponibilità alla pazienza e all'attesa. Le eventuali difficoltà potranno venir trattate e risolte con il parroco in un dialogo rispettoso; se necessario ci si rivolgerà al Vicario della Zona Pastorale.

◆ Non conviene che il parroco deleghi totalmente e permanentemente il MSC, ma per quanto possibile porti lui stesso in talune

occasioni l'Eucaristia (es. in occasione del sacramento della Penitenza, e soprattutto del Viatico).

◆ Il MSC sia attento a cogliere il momento idoneo di avvisare il parroco per impartire all'infermo, possibilmente ancora in possesso delle sue facoltà, il sacramento dell'Unzione. Il MSC collabori col parroco nell'eventuale celebrazione del Sacramento dell'Unzione in forma comunitaria e prepari l'infermo a parteciparvi.

◆ In accordo e dipendenza dal parroco i MSC abbiano questa cura anche con gli infermi che sono in ospedale e nelle case di riposo per anziani, in modo che non manchi ad essi il dono dei santi Sacramenti e la eventuale visita del proprio parroco. Si ricorda che negli ospedali e nelle case di riposo ci sono i Cappellani e gli incaricati per la pastorale. Nessun MSC non autorizzato può portare in quegli ambienti la santa Comunione.

3. Abbigliamento del MSC

◆ Il MSC deve curare un abbigliamento decoroso, ossia decente, non eccentrico, non eccessivamente ricercato e deve avere un portamento autentico (senza finzioni o pose forzate), umile (discreto) e devoto (che ispiri fede e pietà) in grado di edificare i fedeli in un servizio così nobile.

◆ In Italia la CEI non ha stabilito nessun abito o segno distintivo per i MSC.

4. Regola per portare la santa Comunione agli infermi in collegamento con la celebrazione eucaristica domenicale e feriale

◆ Conviene che per quanto è possibile la santa Comunione agli infermi venga recata in immediata continuità con la celebrazione eucaristica soprattutto festiva, ma anche feriale. Così risulta evidente il legame della Comunione dell'infermo con la celebrazione eucaristica della comunità parrocchiale o unità pastorale.

- ◆ Prima della Messa il MSC comunichi al celebrante la sua presenza e l'impegno a portare la santa Comunione agli infermi dopo la Messa.
- ◆ Al momento della Comunione il MSC riceve la Santa Comunione come ogni fedele.
- ◆ Terminata la distribuzione della Comunione i MSC interessati salgono in presbiterio e si avvicinano al sacerdote con la teca aperta e dalla mano del sacerdote ricevono le ostie consacrate, indicandogli sottovoce il numero necessario.
- ◆ Il MSC ricevuto il Santissimo Sacramento attende al suo posto la benedizione e la dimissione finale.
- ◆ Durante il tragitto dalla chiesa alla casa dell'infermo il MSC, portando il Santissimo Sacramento, cercherà di non fermarsi per strada e si limiterà a salutare o a rispondere al saluto ricevuto. Riempirà il tempo del percorso a piedi o in automobile con la recita mentale di orazioni e pii pensieri.

5. Nella casa dell'infermo

a. PREPARAZIONE

Si invitano i familiari a disporre in camera o in una sala un tavolo con tovaglia bianca, la croce e un cero acceso (e se si vuole anche un fiore). Il MSC si assicurerà che la famiglia dell'infermo sia fornita di questi oggetti sacri, altrimenti vedrà di procurarli personalmente o tramite la parrocchia.

In casa ci dovrebbe essere un clima di rispetto; si spenga la televisione e, per quanto possibile, i presenti sospendano attività e discorsi profani e si uniscano alla celebrazione. È anche possibile – non di Domenica – che anche i famigliari, che lo desiderano, possano fare la Comunione con il loro congiunto infermo.

b. CELEBRAZIONE del RITO

Il MSC, giunto in casa, dopo il saluto di cortesia, depone sulla tovaglia la teca con l'Eucaristia. Poi, dopo aver fatto un gesto di adorazione insieme ai presenti, procede al rito secondo il rituale stabilito. La fedeltà al rito è richiesta dal fatto che la santa Comunione è atto della Chiesa e non una devozione privata. I MSC, infatti, portano il Santissimo Sacramento a nome della Chiesa e non a titolo personale.

In alcuni casi, per la condizione dell'infermo, si potrà e si dovrà dare anche solo un frammento dell'ostia consacrata, anche accompagnata da un po' d'acqua.

c. RINGRAZIAMENTO.

Terminato il rito, l'infermo deve poter fare da solo il ringraziamento. Quindi se il MSC si congeda subito, saluterà il malato con sobrietà e se ne andrà; se il MSC vorrà sostare in visita all'ammalato, lascerà eventualmente il Sacramento sul tavolo e attenderà che l'infermo termini il suo ringraziamento e poi potrà conversare con il malato o anziano e con i famigliari, poi continuerà il suo servizio.

6. *Reposizione, purificazione e "abluzioni"*

Dopo la visita, il MSC, se ha con sé ancora ostie consacrate per altri provvederà a continuare il suo ministero. Se avanza del Pane consacrato, il MSC non è sempre tenuto a riportare il Sacramento nel tabernacolo della chiesa; potrà nell'ultima casa consumare lui stesso le ostie consacrate eventualmente avanzate.

Se il MSC ritorna alla chiesa, compia il percorso con l'atteggiamento descritto sopra. Giunto presso il tabernacolo pone la teca contenente il Sacramento sul corporale e genuflette. Quindi, aperto il tabernacolo, depone le avanzate nella pisside, consuma eventuali frammenti, genuflette e richiude il tabernacolo. Poi purifica la teca dal "pulvisco-

lo” tenendola sopra il vasetto con l’acqua e usando il purificatoio. Se non avanzano ostie consacrate, il rito di purificazione della teca si farà nella stanza dell’infermo dove si è concluso il servizio.

Convieni che la teca sia purificata dal “pulviscolo” ogni volta al termine dell’uso e con frequenza anche sciacquata e pulita; anche corporale e purificatoio devono splendere per la loro pulizia. Perciò è necessario cambiarli spesso.

7. Regola per portare la santa Comunione agli infermi in altri momenti della giornata non collegati con la celebrazione eucaristica

Se non è possibile portare la santa Comunione agli infermi in immediato collegamento con la celebrazione eucaristica domenicale o feriale, il MSC potrà portare con sé a casa sua il Santissimo Sacramento, con estrema cautela e venerazione, recandolo all’infermo, quanto prima, ma sempre entro la giornata.

Altrimenti, con il permesso del parroco, in altra ora della giornata il MSC preleverà privatamente dal tabernacolo il Sacramento, genuflettendo all’apertura e alla chiusura del tabernacolo. Seguirà poi le istruzioni solite.

II. DISTRIBUZIONE DELLA SANTA COMUNIONE IN CHIESA DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

I. Distribuire la santa Comunione ai fedeli nella celebrazione dell’Eucaristia è compito del ministro ordinato: il Vescovo, il presbitero e il diacono. Infatti, il “dare la santa Comunione” fa parte dei tre gesti eucaristici compiuti dal Signore Gesù (cfr *Lc 22, 19*) che:

- “prese il pane”
- “disse la benedizione”
- “lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli”.

Occorre perciò che di regola sia il presbitero, eventualmente aiutato dal diacono, a distribuire la santa Comunione. Il sacerdote nella celebrazione eucaristica da lui presieduta non potrà mai delegare

totalmente il MSC a dare la santa Comunione, eccetto il caso di impossibilità fisica (infermità e anzianità).

2. Il MSC è incaricato di distribuire la santa Comunione nelle seguenti occasioni:

a. per non prolungare eccessivamente la celebrazione (messe domenicali, festive, esequie, riti con grande partecipazione di popolo);

b. per l'infermità o difficoltà del ministro ordinato;

c. nelle celebrazioni della Parola in cui è assente il ministro ordinato (questo caso deve essere esplicitamente autorizzato per i MSC della nostra diocesi).

Al parroco compete la decisione sulla necessità e sul numero dei MSC in parrocchia o nella unità pastorale e sulle modalità del servizio che essi debbono svolgere.

3. Queste sono le modalità per distribuire la santa Comunione nella celebrazione eucaristica.

a. I ministranti, dopo il rito della pace, portano sulla mensa dell'altare le patene (coppe) vuote necessarie ai MSC per la distribuzione della santa Comunione, a meno che non siano già state portate all'altare con dentro le particole nei riti di offertorio.

Conviene, infatti, che i fedeli ricevano la santa Comunione con particole consacrate in quella medesima Messa. Se, invece, le ostie consacrate vengono prelevate dal tabernacolo, il sacerdote stesso o il diacono prenderà la pisside dal tabernacolo e la porterà sulla mensa dell'altare della celebrazione, possibilmente durante il canto dell'*Agnello di Dio*.

b. Il sacerdote dopo la frazione del pane dispone le ostie consacrate della pisside o patena principale in una o più patene (o coppe) da consegnare ai MSC, a meno che questa distribuzione non sia già stata predisposta prima della Messa.

c. I MSC si dirigono verso l'altare durante il rito della "frazione del pane", mentre si canta l'*Agnello di Dio* e si dispongono a ricevere la santa Comunione prima degli altri ministri che prestano servizio all'altare (ministranti, accoliti, lettori, ecc.).

d. Ricevuta dal celebrante la santa Comunione, il MSC riceve dallo stesso sacerdote la patena e si reca al luogo assegnato per la distribuzione della Comunione. I MSC si pongono in punti della chiesa che siano funzionali e nobili per la dignità dell'azione sacra che compiono.

e. Il MSC presenta al comunicando la particola di Pane consacrato dicendo la formula "**Il Corpo di Cristo**" e attende la risposta del fedele "**Amen**", quindi la porge in bocca o sulla mano del comunicando.

f. Quando ha finito di distribuire la santa Comunione il MSC porta la patena con le ostie consacrate avanzate sulla mensa dell'altare della celebrazione e, fatta la genuflessione, ritorna al suo posto.

g. Terminata la santa Comunione il sacerdote stesso o il diacono versa con devozione le ostie consacrate avanzate nella pisside, la porta nel tabernacolo e, fatta la genuflessione, lo richiude. Anche il MSC può essere incaricato di riporre il Santissimo Sacramento nel tabernacolo.

Modo di ricevere la santa Comunione sulla mano

a. Vi è assoluta libertà di ogni fedele nel ricevere la santa Comunione in bocca o sulla mano.

b. L'ostia consacrata si pone sul palmo della mano sinistra, sostenuta dalla mano destra. Il fedele si comunica portando l'ostia consacrata alla bocca con la mano destra, stando fermo davanti al sacerdote.

c. Nel caso di mani non pulite o impedito si dovrebbe ricevere la Comunione in bocca.

d. L'abbigliamento del fedele che accede alla santa Comunione deve essere decente e decoroso.

La santa Comunione sotto le due specie

a. Il sacerdote ha la facoltà di dare la santa Comunione sotto le due specie:

- sempre a coloro che svolgono un servizio liturgico presso l'altare (diaconi, accoliti, ministranti, lettori, salmisti, MSC, ecc.);

- a particolari categorie di fedeli in celebrazioni che li riguardano (prima comunione, cresima, matrimonio, ecc.);

- anche a tutta l'assemblea in talune solennità e circostanze stabilite.

b. Se la santa Comunione è data sotto le due specie per intinzione (il Pane intinto nel Vino consacrato), si riceve sempre e solo in bocca. In questo caso il MSC può essere incaricato a sorreggere il calice.

Il digiuno eucaristico

1. Il tempo in cui deve essere osservato il digiuno eucaristico prima della santa Comunione - in qualunque ora venga ricevuta - sia dai sacerdoti che dai fedeli è limitato a un'ora sia per i cibi che per le bevande, fatta eccezione soltanto per l'acqua e le medicine, che si possono assumere in qualunque momento (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1387; *Codice di Diritto Canonico*, can. 919; *Rito per la Comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, n. 24).

2. Gli anziani, coloro che sono affetti da qualche infermità e le persone addette alle loro cure possono ricevere la santissima Eucaristia anche se hanno preso qualcosa entro l'ora antecedente.

(Molte di queste indicazioni si trovano anche nel *Calendario liturgico – Indicazioni generali liturgico-rituali*)

Conclusione

Al n. 50 dell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Sacramentum Caritatis* (22.02.2007) Papa Benedetto XVI scrive: “Un altro momento della celebrazione a cui è necessario accennare è la distribuzione e la ricezione della Santa Comunione. Chiedo a tutti, in particolare ai ministri ordinati e a coloro che, adeguatamente preparati, in caso di reale necessità, vengono autorizzati al ministero della distribuzione dell'Eucaristia, di fare il possibile perché il gesto nella sua semplicità corrisponda al suo valore di incontro personale con il Signore Gesù nel Sacramento. Per quanto riguarda le prescrizioni per la corretta prassi rimando ai documenti recentemente emanati. Tutte le comunità cristiane si attengano fedelmente alle norme vigenti, vedendo in esse l'espressione della fede e dell'amore che tutti dobbiamo avere nei confronti di questo sublime Sacramento”.

PICCOLA BIBLIOGRAFIA

Libri liturgici

- CEI, Messale Romano, *Ordinamento Generale del Messale Romano*. 2004
- CEI, Pontificale Romano, *Istituzione dei ministeri. Istituzione dei ministri straordinari della Comunione*. 1980
- CEI, Rituale Romano, *Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico*. 1979
- CEI, Rituale Romano, *Benedizionale*. 1992

Documenti del Magistero

Paolo VI, Lettera Enciclica *Mysterium fidei*, 3 settembre 1965

Giovanni Paolo II, Lettera *Dominicae Cena*, 24 febbraio 1980

Id., Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine*, 7 ottobre 2004

Id., Lettera Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003

Benedetto XVI, Esortazione Apostolica *Sacramentum Caritatis*, 22 febbraio 2007

Congregazione Culto Divino:

- Istruzione *Eucharisticum mysterium*, 25 maggio 1967
- Istruzione *Immensae Caritatis*, 29 gennaio 1973
- Istruzione *Inaestimabile donum*, 3 aprile 1980
- Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, 25 marzo 2004

Conferenza Episcopale Italiana, Note Pastorali:

- Il rinnovamento liturgico in Italia, 23 settembre 1983
- Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 30 maggio 2004

Altre pubblicazioni

- Augusto Bergamini, *Il ministro straordinario della Comunione. Sussidio pastorale di formazione*. San Paolo, 2018
- Enzo Lodi, *Mistagogia della Messa*. CLV, 2014
- Michele Garini, *Ma funziona veramente? Indagine sulla Messa e la sua efficacia*. Messaggero Padova, 2015
- Jules Bulliard, *La Comunione dei malati. 30 celebrazioni per il tempo della malattia*. Elledici, 2009
- Jean-Noel Bezançon, *La Messa per tutti*, Qiqiaion, 2011
- Lorenzo Cattaneo, *L'ABC della Messa*, Ancora, 2019
- Claudio Magnoli, *Riti e preghiere della Messa*, Ancora, 2018
- Claudio Magnoli, *Parole Gesti Silenzi della Messa*, Ancora, 2016
- Rinaldo Falsini, *Gesti e parola della Messa*, Ancora, 2013
- Rinaldo Falsini, *Celebrare e vivere il mistero eucaristico*. EDB, 2009
- Tonino Lasconi, *I "Messaroli", una risorsa*, Cittadella, 2011
- *La Messa in dieci mosse*. AVE, 2011
- Giulio Viviani, *La Messa un segno per la vita*. Azione Cattolica, Trento, 2015

INDICE

Pregiera di Sant’Ignazio di Loyola	p. 3
Istituzione dei Ministri straordinari della Comunione	p. 4
Dall’Istruzione “Immensae Caritatis”	p. 5
La santa Comunione fuori della Messa	p. 9
- Santa Comunione fuori della Messa e Sacrificio Eucaristico	p. 9
- Tempo per la Comunione fuori della Messa	p. 10
- Ministro della santa Comunione	p. 10
- Luogo per la distribuzione della Comunione	p. 11
- Norme particolari per la distribuzione	p. 11
- Disposizioni per ricevere la Comunione	p. 3
Indicazioni e Regole per i Ministri Straordinari della santa Comunione	p. 16
- Introduzione	
- Comunione agli Infermi nella loro casa	p. 17
- Distribuzione della Comunione in chiesa nella Celebrazione Eucaristica	p. 23
- Modo di ricevere la Comunione sulla mano	p. 25
- La santa Comunione sotto le due Specie	p. 25
- Il digiuno eucaristico	p. 26
- Conclusione	p. 26
Piccola Bibliografia.....	p. 27

